

“Un’intesa indispensabile per aumentare i salari”

Bonanni: il governo è pronto a mettere sul tavolo un miliardo

IL NODO DA SUPERARE

«Difendiamo il principio che il lavoro è migliore se produce più ricchezza»

Intervista



MARCO SODANO
TORINO

→ COS'È L'ACCORDO

1 Un nuovo modello per le relazioni lavoratori-aziende

È il patto tra associazioni dei datori di lavoro e sindacati. Ha come obiettivo quello di migliorare l'impiego dei fattori produttivi. Rimodellando i rapporti di forza nella stipulazione dei contratti di categoria, l'accordo sposta il potere di contrattazione dal primo livello (rappresentanze sindacali nazionali/settori industriali) al secondo livello (sindacato aziendale/impresa). Il contratto collettivo nazionale verrebbe sempre applicato, ma il secondo livello deciderebbe su prestazioni, organizzazione e orari di lavoro.

→ IL PUNTO CENTRALE

2 È la riduzione del cuneo fiscale in busta paga

L'accordo contiene alcune richieste a Governo e Parlamento. La più importante riguarda la riduzione del cuneo fiscale che grava sulle imprese e ricade sui salari. Obiettivo raggiungibile con un'imposta fissa al 10% su tutti i redditi fino a 40 mila euro e la previsione di uno sgravio contributivo - da concertare con il Governo - sulla contrattazione di secondo livello. Altra richiesta riguarda l'applicazione di vantaggi fiscali anche alla previdenza complementare e incentivi all'azionariato volontario dei dipendenti.

→ L'AUTO DEL GOVERNO

3 Garantire formazione a giovani e lavoratori in cassa integrazione

L'accordo prevede la così detta «solidarietà intergenerazionale» per favorire il ricambio all'interno delle aziende. Lo scopo è creare meccanismi che abbiano ricadute meno gravi sulla produttività di imprese e settori industriali. Ai percorsi per agevolare la transizione dal lavoro alla pensione si affianca il rilancio della formazione tecnico professionale realizzata sia da strutture pubbliche che da strutture private. Il Governo dovrebbe agevolare l'attività formativa nei casi di cassa integrazione o mobilità.

→ CHI SIEDE AI TAVOLI

4 Avviare subito la misurazione di rappresentatività

Sulla base del patto, entro fine anno deve essere definito un accordo per dare avvio alla procedura di misurazione delle rappresentanze sindacali. Passo fondamentale per garantire la sottoscrizione delle intese che toccheranno le materie oggetto della contrattazione di secondo livello. Le nuove condizioni, per determinare chi potrà sedersi al tavolo delle concertazioni, erano già oggetto dall'accordo del 28 giugno 2011. Le intese dovranno prevedere disposizioni per garantire «l'effettività e l'esigibilità delle intese sottoscritte».

Il suo sindacato ha già dato via libera: l'intesa sulla produttività, per lui, è cosa fatta. Raffaele Bonanni, segretario della **Cisl**, è convinto che l'intesa sia l'unica strada percorribile per migliorare la qualità della vita dei lavoratori e perfino quella delle relazioni tra sindacati e aziende. «Non capisco chi dice che bisogna ancora riflettere, francamente. Mi chiedo se chi sostiene una cosa del genere abbia capito in che mondo viviamo». Parla della **Cgil** ma non lo dice.

Segretario Bonanni, perché è così importante raggiungere questa intesa?

«Il processo è cominciato quattro an-

ni fa, quando chiedemmo al governo precedente di tagliare le tasse sul salario di produttività. Da quella richiesta discende un cambio di strategia importante: sottolineare di più la contrattazione in azienda, dove si crea la ricchezza e dove oggi si possono ottenere salari migliori».

Perché si dovrebbero ottenere salari migliori sui contratti aziendali? Si rinuncia alla massa critica del sindacato nella sua interezza.

«Perché stiamo parlando della produttività e quindi bisogna andare più vicino possibile a dove si fa la produzione: aumentandola si produce un aumento della ricchezza per i lavoratori e per i datori di lavoro. Si rinforzano sia l'azienda sia i salari».

L'intesa è in ballo da parecchio tempo. Perché è così difficile raggiungere un testo che metta d'accordo tutti?

«L'ho già detto: non capisco le ragioni del no. Per quanto mi riguarda, questa è una trattativa che si poteva concludere in un giorno, il tempo di incontrarsi, per ottenere uno strumento che taglia le tasse sul lavoro. Non era uno dei problemi strutturali del nostro paese?».

Così dice il governo, così dicono i sindacati. La domanda successiva è: dove sta la fregatura?

«Io non vedo fregature in agguato. Il governo Monti è stato chiaro. E' disposto a mettere un miliardo per finanziare lo sgravio fiscale dei contratti di produttività. Andiamo a prendere questo miliardo, che bisogno c'è di stare a pensarci sopra?».

Forse si possono ottenere aumenti di salario anche in modo diverso.

«Mi pare che stiamo attraversando una crisi che rende questa ipotesi poco praticabile. Per aumentare i salari



ci vogliono soldi. Le aziende non ne hanno, il governo neppure...».

Se non ci sono non ci sono. O questa intesa li può far saltare fuori?

«Il punto è questo. Se discutendo il salario di produttività si arriva a un'intesa che aumenta la capacità produttiva dell'azienda, aumentano i ricavi. Aumenta la ricchezza che lavoratori e datori di lavoro possono ridistribuire».

Cambia il suo mestiere.

«Certo che cambia: secondo me migliora. Si costruisce un modo di condurre le relazioni industriali tutto nuovo, a patto di essere pronti ad accettare un principio basilare».

Quale principio?

«Che si può lavorare meglio. Che il lavoro è migliore quando ha una resa produttiva più alta».

Basta lavorare di più.

«Primo: non è detto. Secondo: non è questo il risultato che ci interessa. A noi interessano aziende sane, capaci di pagare il salario ai loro lavoratori per molti anni a venire».

Così ci avviamo all'ennesima intesa separata.

«Che brutta espressione, personalmente la detesto».

Senza la firma della Cgil è separata, c'è poco da obiettare.

«A mio modo di vedere non è separata l'intesa, la maggioranza siamo noi che abbiamo firmato. Io penso che siano separati gli altri».

Come va a finire questa storia?

«Non è una domanda da fare a me. Noi siamo soddisfatti dell'intesa, vogliamo

portare il testo al governo, incassare questo benedetto miliardo, dare centralità agli accordi di livello aziendale e ottenere buste più alte per i lavoratori. Siamo nel 2012».

Un anno difficile.

«Di produttività abbiamo cominciato a parlare nel 2009. In mezzo, gli anni peggiori che ricordiamo. Ora abbiamo modo di alzare la testa. Alziamola».



Segretario

Raffaele Bonnani, segretario generale della Cisl. Ha detto sì all'intesa sulla produttività